

ROTARY 2050

Rassegna Stampa del 23/09/2020

INDICE

ROTARY 2050

23/09/2020 QN - Il Giorno - Lodi «Il paziente uno? Lo davo per spacciato»	4
23/09/2020 Il Cittadino di Lodi Laura Ricevuti e la notte del Covid: «Non ho fatto altro che il mio lavoro»	5
23/09/2020 La Voce di Mantova In cammino da Grado a Genova: Devicenzi fa tappa in città	6

ROTARY 2050

3 articoli

Codogno

«Il paziente uno? Lo davo per spacciato»

La dottoressa Laura Ricevuti premiata al Rotary Cavaliere al merito, ripercorre quelle ore drammatiche

CODOGNO

«Il paziente uno? Lo davo per spacciato. Ha avuto un decorso clinico negativo velocissimo, ma alla fine ce l'ha fatta. E' stata la cosa più bella». La dottoressa Laura Ricevuti del reparto di Medicina di Codogno, a sette mesi esatti dalla scoperta del primo caso di Covid all'ospedale di viale Marconi, ha ancora fissati nella mente i ricordi di quelle ore drammatiche e dolorose, fatte di decisioni repentine ma ponderate. Il racconto è la narrazio-

ne del "miracolo" medico di un paziente con una grave polmonite che, a un certo punto, si è infilato «nel percorso giusto», come lei stessa ha ricordato, e si è salvato. La dottoressa Ricevuti ha messo a fuoco quei momenti durante una riunione conviviale del Rotary Club Codogno, tenutasi lunedì sera, durante la quale le sono state consegnate le insegne di Cavaliere al merito del Presidente della Repubblica, quest'ultima onoreficienza ottenuta il 2 giugno. Sono state le mani del presidente dell'associazione nazionale Ancri, Tommaso Bove a porgere l'omaggio, con le parole del presidente del Rotary Club, Stefano Schegginetti. Il medico 44enne ha descritto ogni passaggio e dettaglio di quelle ore, tutti gli



Da sinistra, il presidente dell'associazione nazionale Ancri Tommaso Bove la dottoressa Laura Ricevuti e Stefano Schegginetti

esami fatti, fino all'ultimo, quello decisivo e dall'esito sconvolgente. «L'unico test rimasto era quello per il Covid, non fatto perché non era un soggetto a rischio «fino a quando la moglie del paziente ricorda di una cena con un collega arrivato dalla Cina (elemento poi non scatenante, ndr). «Ci siamo detti: Oddio, ci siamo - ha ricordato Ricevuti -. Ho parlato con la dottoressa

Malara, decidendo di forzare il protocollo e il tampone è stato effettuato». Il resto è storia. Presente alla serata anche il direttore generale dell'Asst, Salvatore Gioia. «I medici erano come al fronte di guerra a mani nude. Qui è stato retto l'urto, la trincea ha resistito. Se fosse crollata, la situazione soprattutto a Milano sarebbe stata drammatica».

Mario Borra



L'EVENTO A Codogno il medico ricorda il momento della scoperta del "paziente uno" **Laura Ricevuti e la notte del Covid: «Non ho fatto altro che il mio lavoro»**

La serata **Rotary** ha visto la consegna delle insegne dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana

di **Sara Gambarini**

Ci sono stati momenti in cui la dottoressa Laura Ricevuti ha pensato che il paziente uno non ce l'avrebbe fatta. «Lo davo per spacciato», ha ammesso. E invece ce l'ha fatta. Grato l'attuale direttore generale dell'Asst di Lodi Salvatore Gioia: «Grazie, avete retto l'urto verso Milano».

Lunedì sera, presso la **conviviale del Rotary Club Codogno**, a 7 mesi esatti dallo scoppio dell'epidemia, la dottoressa Ricevuti ha raccontato quanto accaduto all'ospedale di Codogno, quando, forzando il protocollo ministeriale, è stato fatto a Mattia Maestri il tampone per il Covid-19, risultato definitivamente positivo alle 21.30 di giovedì 20 febbraio. Insieme alla collega anestesista e rianimatrice Annalisa Malara, la Laura Ricevuti infatti ha diagnosticato il primo caso di Covid-19 denunciato in Italia: un'impresa che le è già valsa l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica da parte del capo dello Stato Sergio Mattarella; un'onorificenza le cui insegne lunedì le sono state consegnate dal presidente dell'Associazione na-



Foto di gruppo della serata e, sotto, Laura Ricevuti con Schegginetti



zionale cavalieri al merito della Repubblica italiana (Ancrì) Tommaso Bove e dal presidente del **Rotary Club Codogno Stefano Schegginetti** (che ha fatto dono anche del **gagliardetto Rotary**).

«Sono commossa - ha detto la dottoressa Ricevuti -, anche se ri-

tengo di aver fatto solo il mio lavoro come sto continuando a fare». Parole autentiche che confermano una professionalità che sa di umano e che è propria di questo medico.

A sottolineare il valore della scoperta fatta a Codogno è stato

quindi il direttore dell'Asst di Lodi Salvatore Gioia, all'epoca in forza a Milano, che ha dichiarato: «Io mi onoro di essere direttore generale di questa Asst: a Milano sentivamo le ambulanze arrivare e pensavamo che se questa vostra trincea fosse crollata, la situazione sarebbe stata peggiore, dunque grazie, anche da uomo, perché grazie a voi siamo riusciti a essere pronti di fronte a questa pandemia».

Quanto alla situazione attuale, il dottor Gioia ha ribadito che al momento gli eventuali casi di Covid-19 sono dirottati sugli hub regionali preposti: l'ospedale di Cremona e il Policlinico San Matteo di Pavia.

«Essere insigniti di una onorificenza deve rappresentare un nuovo percorso, una ripartenza», ha commentato il presidente dell'Ancri Bove, affiancato dal vice Francesco Avena, dal segretario nazionale Francesco Tudisco, dal delegato lombardo Gianfranco Cicala.

Alla serata hanno preso parte anche numerose autorità: il questore di Lodi Giovanni Di Teodoro, il colonnello dei carabinieri Massimo Margini, il colonnello della guardia di finanza Vincenzo Andreone, il direttore sanitario dell'Asst Paolo Bernocchi, l'assistente del governatore del distretto 2050 Paolo Racconi, l'anestesista dell'ospedale di Codogno Claudio Anzi, l'assessore regionale Pietro Foroni, socio **Rotary**. ■



IL CAMPIONE PARALIMPICO



In cammino da Grado a Genova: Devicenzi fa tappa in città

ANTOVA L'atleta paralimpico **Andrea Devicenzi** ha fatto tappa a Mantova nel suo cammino iniziato a Grado il 21 agosto e che terminerà a Genova il 17 ottobre. E' stato accolto in piazza Mantegna dai rappresentanti mantovani dell'e-club **Rotary** Victorinus Feltrensis, del quale è da anni socio onorario. Dopo aver perso la gamba nel 1990, all'età di 17 anni, in un incidente motociclistico, Andrea ha girato il mondo in sella alla bicicletta

e a piedi, sostenuto dalle sue stampelle, partecipando anche alle Paralimpiadi di Londra 2012. Ora sta percorrendo a piedi la Via Postumia, da Grado a Genova, 930 km, 42 tappe in 56 giorni. «Attraverso le regioni più colpite dalla pandemia facendo conoscere a più persone possibili le ricchezze artistiche, architettoniche, enogastronomiche ma soprattutto chi le popola, ascoltando testimonianze e storie di amore, passione e resilienza».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

